ORATORIO SECOLARE DI SAN FILIPPO – CATECHESI 2011 - 12

IL CREDO niceno – costantinopolitano - 8

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita, e
procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato
e ha parlato per mezzo dei profeti**,...**

Il Credo è un percorso di Circolarità verso la fecondità della fede, si sviluppa dalla creazione del mondo alla realizzazione piena dell'uomo in Cristo, Dio e Uomo, (*"in vista di Lui"*) **e della salvezza dell'umanità nella Chiesa** *(Col 1, 3. 12-20).*

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero;
generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture;
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e da la vita, e procede dal Padre e dal Figlio
e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

La questione del Filioque:

Nelle sue redazioni più antiche e più autorizzate, sia greche che latine, il simbolo di fede detto, più o meno a ragione, niceno-costantinopolitano (381), così si esprime circa lo Spirito Santo: «(Io credo) pure nello Spirito Santo, Signore e vivificante, che procede dal Padre, che col Padre e col Figlio è adorato e glorificato, che parlò per mezzo dei profeti». Senza che sia positivamente esclusa la partecipazione del Figlio alla processione della terza Persona della Trinità, l'origine eterna dello Spirito Santo è riferita al solo Padre. Ma, sin dalla fine del VI secolo, in talune regioni occidentali, specie in Spagna, si osserva che alle parole qui ex Patre procedit, è fatta l'aggiunta Filioque, per esprimere che la processione dello Spirito Santo deve essere riferita non solo al Padre, ma anche al Figlio.

Gli appellativi dello Spirito Santo

"Paraclito", letteralmente: "Colui che è chiamato vicino", "ad-vocatus" (Gv 14,16; 692 Gv 14,26; Gv 15,26; Gv 16,7). "Paraclito" viene abitualmente tradotto "Consolatore", essendo Gesù il primo consolatore [Cf 1Gv 2,1]. Il Signore stesso chiama lo Spirito Santo "Spirito di verità" (Gv 16,13).

693 Oltre al suo nome proprio, che è il più usato negli Atti degli Apostoli e nelle Lettere, in san Paolo troviamo gli appellativi: lo Spirito della promessa, [Cf Gal 3,14; Ef 1,13] lo Spirito di adozione, [Cf Rm 8,15; Gal 4,6] lo "Spirito di Cristo" (Rm 8,9), "lo Spirito del Signore" (2Cor 3,17), "lo Spirito di Dio" (Rm 8,9; Rm 8,14; Rm 15,19; 1Cor 6,11; 693 1Cor 7,40), e in san Pietro, "lo Spirito della gloria" (1Pt 4,14).

Iter biblico-catechistico: Secondo *il Nuovo Testamento* lo Spirito Santo **è**:

- creante: "*…stenderà la Sua ombra la Potenza dell'Altissimo*" (Lc.1, 35); "…e*misit Spiritum*" (Mt.27, 50)
- generante: "*Lo chiamerai Gesù*" (il nome è da Dio, non è creatura) (Lc.1, 31); "*Questi è il Figlio mio unigenito. Ascoltatelo!*" (Mc. 9,7)
- conducente: "*…sarà dunque Santo e chiamato Figlio dell'Altissimo*" (Lc.1, 32); "…a*litò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo…*" (Gv 15,26-27)

689 Colui che il Padre "ha mandato nei nostri cuori, lo Spirito del suo Figlio" (Gal 4,6) è realmente Dio. Consustanziale al Padre e al Figlio, ne è inseparabile, tanto nella vita intima della Trinità quanto nel suo dono d'amore per il mondo. Ma adorando la Trinità Santa, vivificante, consustanziale e indivisibile, la fede della Chiesa professa anche la distinzione delle Persone. Quando il Padre invia il suo Verbo, invia sempre il suo Soffio: missione congiunta in cui il Figlio e lo Spirito Santo sono distinti ma inseparabili. Certo, è Cristo che appare, egli, l'Immagine visibile del Dio invisibile, ma è lo Spirito Santo che lo rivela.

691 "Spirito Santo", tale è il nome proprio di colui che noi adoriamo e glorifichiamo con il Padre e il Figlio. La Chiesa lo ha ricevuto dal Signore e lo professa nel Battesimo dei suoi nuovi figli [Cf Mt 28,19].

Il termine "Spirito" traduce il termine ebraico "Ruah", che nel suo senso primario significa soffio, aria, vento. Gesù utilizza proprio l'immagine sensibile del vento per suggerire a Nicodemo la novità trascendente di colui che è il Soffio di Dio, lo Spirito divino in persona [Cf Gv 3,5-8]. D'altra parte, Spirito e Santo sono attributi divini comuni alle Tre Persone divine. Ma, congiungendo i due termini, la Scrittura, la Liturgia e il linguaggio teologico designano la Persona ineffabile dello Spirito Santo, senza possibilità di equivoci con gli altri usi dei termini "spirito" e "santo". ***dal Catechismo della Chiesa Cattolica.***

Dall'Enciclica *Dominum et vivificantem* - **Ioannes Paulus PP. II -** 1986

3. Quando era ormai imminente per Gesù Cristo il tempo di lasciare questo mondo, egli annunciò agli apostoli «un altro consolatore». L'evangelista Giovanni, che era presente, scrive che, durante la Cena pasquale precedente il giorno della sua passione e morte, Gesù si rivolse a loro con queste parole: «Qualunque cosa chiederete nel nome mio, io la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio... Io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro consolatore, perché rimanga con voi sempre, lo Spirito di verità». Proprio questo Spirito di verità, Gesù chiama Paraclito - e parákletos vuol dire «consolatore», e anche «intercessore», o «avvocato». E dice che è «un altro» consolatore, il secondo, perché egli stesso, Gesù, è il primo consolatore, essendo il primo portatore e donatore della Buona Novella. Lo Spirito Santo viene dopo di lui e grazie a lui, per continuare nel mondo, mediante la Chiesa, l'opera della Buona Novella di salvezza. Di questa continuazione della sua opera da parte dello Spirito Santo Gesù parla più di una volta durante lo stesso discorso di addio, preparando gli apostoli, riuniti nel Cenacolo, alla sua dipartita, cioè alla sua passione e morte in Croce. Le parole, alle quali faremo qui riferimento, si trovano nel Vangelo di Giovanni, Ognuna di esse aggiunge un certo contenuto nuovo a quell'annuncio e a quella promessa. Al tempo stesso, esse sono intrecciate intimamente tra di loro non solo dalla prospettiva dei medesimi eventi, ma anche dalla prospettiva del mistero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che forse in nessun passo della Sacra Scrittura trova un'espressione così rilevata come qui.

5. Nel trasmettere la Buona Novella, gli apostoli saranno associati in modo speciale allo Spirito Santo. Ecco come continua a parlare Gesù: «Quando verrà il consolatore, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio». Gli apostoli sono stati i testimoni diretti, oculari. Essi «hanno udito» e «hanno veduto con i propri occhi», «hanno guardato» e perfino «toccato con le proprie mani» Cristo, come si esprime in un altro passo lo stesso evangelista Giovanni. Questa loro umana, oculare e «storica» testimonianza su Cristo si collega alla testimonianza dello Spirito Santo: «Egli mi renderà testimonianza». Nella testimonianza dello Spirito di verità, l'umana testimonianza degli apostoli troverà il supremo sostegno e anche l'interiore fondamento della sua continuazione tra le generazioni dei discepoli e dei confessori di Cristo, che si susseguiranno nei secoli. Se la suprema e più completa rivelazione di Dio all'umanità è Gesù Cristo stesso, la testimonianza dello Spirito ne ispira, garantisce e convalida la fedele trasmissione nella predicazione e negli scritti apostolici, mentre la testimonianza degli apostoli ne assicura l'espressione umana nella Chiesa e nella storia dell'umanità.